

Luana Benini

ROMA «All'inizio c'è l'amore e la passione, poi arriva l'affetto, infine la routine e la noia». La metafora amorosa adottata per spiegare il clima del dibattito sulla Cirami, ritornata nelle commissioni Affari costituzionali e giustizia della Camera, è del forzista Nitto Palma. E c'è da dire che ieri, al quarto rimpallo della legge da una Camera all'altra, la scarnificata presenza degli esponenti della maggioranza (quattro in tutto, mancava anche il secondo relatore Gianfranco Anedda, An) la diceva lunga sull'interesse per una storia che ormai il centro destra considera esaurita, conclusa. Ma l'opposizione non demorde. Ci ha pensato Giovanni Kessler a scatenare un ritorno di fiamma. Qui non si tratta, ha detto il deputato di sinistra in commissione, di un passaggio veloce per un semplice aggiustamento tecnico come sostiene la relatrice Isabella Bertolini, c'è qualcosa di più: la versione della legge licenziata dal Senato contiene un nuovo, gravissimo errore che paradossalmente la rende incostituzionale sul piano del garantismo. E pur arroccandosi in difesa molti nel centro destra scappano criticando dalle retrovie l'agire improvvisato dei loro colleghi.

Sulla partita finale della Cirami alla Camera gravano anche le polemiche innescate al Senato sui «pianisti». Questa settimana i lavori del Senato sono sospesi e per capire l'epilogo della vicenda si dovrà attendere la prossima settimana quando il presidente Pera riferirà sulla questione ai presidenti dei gruppi. Nel frattempo ha battuto un colpo il presidente della Camera, Pierferdinando Casini che ha inviato una lettera ai presidenti dei gruppi parlamentari in vista delle votazioni sulla Finanziaria affinché «sia assicurato il corretto svolgimento dei lavori in aula con particolare riguardo all'espressione personale e individuale del voto». Promette «ricorsi», Casini, e minaccia «esclusioni dal-

fuori copione

I Savoia perdono la prova del cuoco

Segue dalla prima

Antonella, improvvisamente bianca sotto il cerone, scrutando qualcuno oltre la telecamera: «I Savoia... Tu mi vuoi far svenire la nostra dirigente lì, la Paolini, sempre a dire cose che non dovresti, non si sa mai dove vai a parare...». Bigazzi: «Massi, i Savoia, che hanno detto sta 'bufala, sta su tutti i giornali... che lo sciampagne è meglio dello spumante, e adesso che tornano vedrai che ci sarà da ridere ogni giorno, perché saranno i meglio comici d'Italia». Le occhiate di Antonella hanno chiuso il siparietto, lasciandoci davanti a una secca alternativa. I casi sono due: o

l'aula per il resto della seduta». Interviene a gamba tesa nelle polemiche bacchettando di fatto la maggioranza che finora si è difesa attaccando e sostenendo che il voto sulla Cirami al Senato è del tutto regolare perché le prassi vigenti votare per un collega presente in aula: «Questi fenomeni non possono trovare giustificazione alcuna» e «risultano intollerabili atteggiamenti anche soltanto superficiali» perché i parlamentari «hanno il dovere di dare il buon esempio ai cittadini».

Avvisaglie che l'emendamento utilizzato al Senato per correggere l'errore tecnico avesse aperto una nuova falla c'erano già state. Ne aveva parlato il senatore Elvio Fassone, ds. C'era stato un articolo di Vittorio Grevi sul Corriere della sera («Ma in quella legge c'è un altro errore»). Nel-

la concitazione del voto al Senato, il presidente Pera aveva operato un coordinamento tecnico sui due emendamenti uguali presentati dal ds Guido Calvi e dalla maggioranza riformulando un testo votato bipartisan (con il distinguo dei Verdi e l'astensione della Margherita). Il testo rispondeva all'esigenza di evitare l'uso strumentale della richiesta di rimessione da parte di chi puntasse a ottenere la scarcerazione per decorrenza dei termini. Sul principio in sé maggioranza e opposizione, dopo tanto baccagliare, si erano trovati d'accordo. Ma siccome ogni Camera ha la sua autonomia, il testo ritornato a Montecitorio, è stato ripassato al setaccio dai deputati dell'opposizione che hanno evidenziato un errore che potrebbe rischiare di farlo ritornare al Senato (ma a questo punto non ci crede nessuno).

“ L'anomalia giuridica: la sospensione della custodia cautelare dipenderebbe dalla sospensione del processo. Un atto amministrativo contro cui non si può far ricorso ”



Il legittimo sospetto ora alla Camera. L'opposizione ha già depositato undici emendamenti. E in aula sarà battaglia. Il voto, forse il 5 novembre

L'incancellabile errore della Cirami

La legge è ancora più incostituzionale, dopo la correzione al Senato. L'appello di Casini: no ai pianisti

Di che si tratta? Nel dettaglio, l'art.47 comma 4, modificato dall'emendamento, recita che «sono sospesi i termini di custodia cautelare previsti dall'art.303 del codice di procedura penale». Spiega Kessler: in caso di richiesta di rimessione, la sospensione dei termini di custodia cautelare risulta conseguente alla sospensione del processo in corso (che dipende da un atto amministrativo della Cassazione). Insomma, la sospensione dei termini di custodia cautelare diventa automatica, non si prevede alcun intervento motivato del giudice e dunque una possibilità di ricorso. Dal medesimo atto di natura amministrativa della Cassazione deriva la sospensione del processo e la sospensione (cioè l'allungamento) dei termini di custodia cautelare. Si va così ad incidere sulla libertà dell'imputato calpestando la tutela prevista dalla Costituzione: la possibilità di impugnare ogni atto che riguarda la libertà personale.

Controbattono Nitto Palma e Bertolini: la Cirami spiega bene che la sospensione dei termini di custodia cautelare previsti dall'art.303 avviene in base ai meccanismi previsti dal successivo articolo 304, infatti alla fine del comma 4 dell'art.47 sta scritto che «si osservano in quanto compatibili le norme del 304». Dunque non ci sono errori poiché la sospensione dovrà essere dichiarata con una ordinanza del giudice. Niente affatto, ribatte Kessler, «le norme del 304 non sono compatibili perché non trattano i casi di rimessione». Ieri sera Ulivo e Prc hanno depositato 11 emendamenti. L'Ulivo si è anche tolto la soddisfazione di riproporre quell'emendamento finito in parità (273 a 273) il 10 ottobre scorso. Dalle 8,30 di questa mattina saranno votazioni a raffica. E domani si va in aula tutto il giorno fino a notte (i tempi non sono contingentati e sono previsti voti a scrutinio segreto) con la discussione generale. Sembra scontato che la legge verrà votata il 5 novembre (con i tempi contingentati si chiuderà in mezz'ora).



Il presidente della Camera Casini ha tenuto ieri una lezione all'università di Genova. Luca Zennaro/Ansa

La Porta di Dino Manetta



la conduttrice della «Prova del cuoco» - con la scusa che a quei tempi non era nata e non è tenuta a saperlo - non è a conoscenza della scelta repubblicana al referendum istituzionale (e quindi della conseguente liceità dell'innocuo sfottò a una famiglia che ha ben altre colpe oltre al disprezzo per il Cartizze). Oppure, più probabilmente, lo scivolone nasconde un omeopatico assaggio della tv che verrà. Un messaggio del tipo: non si sa mai con l'aria che tira, è

prevedibile che a qualcuno possa anche venire in testa di censurare attacchi - anche bonari - come quello del buon Bigazzi agli ex regnanti, stiamo buoni. Questo per ora è il menu che passa l'oste di viale Mazzini: dal «Fatto» di Enzo Biagi al «Soffritto» di Antonella. Da «Sciucchià» di Santoro al «Babà». E per finire un dessert: «Savoiard», prego. Naturalmente.

Vincenzo Vasile

stampa estera

I pianisti e la marcia di Berlusconi

Alfio Bernabei

LONDRA La tastiera italiana si arricchisce di nuove note. Comiche. La performance dei «pianisti parlamentari» è stata notata dai giornali inglesi che hanno sottolineato il talento dei senatori con la mano allungata sui pulsanti elettronici per illustrare la caduta dell'Italia di Berlusconi nel grottesco. Stride anche la decisione di interpellare la Corte europea per stabilire se le nuove norme sul falso in bilancio sono legittime o contrastano con le direttive comunitarie. Il Guardian titola «i pianisti parlamentari suonano nella marcia di Berlusconi intorno alla legge». Si legge: «La reputazione del governo di Silvio Berlusconi è scesa ancora più in basso dopo la pubblicazione di fotografie di membri della sua coalizione ripresi mentre apparentemente votavano in modo multiplo durante l'approvazione della legge che secondo i critici è fatta per salvare il primo ministro da un processo per corruzione a Milano». L'articolo spiega che 14 sostenitori del governo avrebbero premuto sui pulsanti elettronici votando non solo per sé, ma anche per il loro vicino assente. «In molti casi il doppio voto è chiaramente visibile», scrive il Guardian, «in altri i senatori sembrano

cercare sotterfugi, come nascondere la mano sotto un giornale». Sia Times che Guardian riportano le dichiarazioni di Marcello Pera, che non trova nulla di sbagliato nella musica di questi pianisti. Poi il Times scrive: «I legali di Silvio Berlusconi tornano a dover combattere per proteggere la credibilità del primo ministro... accusato di falso in bilancio insieme a diversi uomini d'affari e colleghi politici. Berlusconi nega e dice che al pari di altre accuse di corruzione mosse contro di lui, tutto proviene da magistrati di sinistra». Il quotidiano londinese fa la lista delle leggi approvate nell'ultimo anno: il reato di falso in bilancio trasformato in infrazione amministrativa, l'abolizione delle tasse sull'eredità, gli ostacoli all'acquisizione di rogatorie provenienti da magistrati stranieri su conti all'estero, infine il legittimo sospetto e il relativo talento dei pianisti parlamentari con i pulsanti. Un recente inserto del Guardian Weekend ha dedicato un lungo servizio a Berlusconi che, dopo aver deciso di entrare in politica per difendere i propri interessi, ha usato le sue tv per vendersi «come un detersivo». E conclude: «Dopo più di un anno di governo, Berlusconi ha confermato i peggiori dubbi sollevati dai suoi critici».



Era un secolo che aspettavamo una rivista così.



Perché una rivista così non c'era. Millenovecento è il mensile di storia che fornisce la chiave per capire l'oggi attraverso gli avvenimenti di ieri.

Grandi storici italiani e stranieri, foto, immagini e documenti rendono la lettura avvincente. Una rivista scientificamente ineccepibile, ma anche accessibile a tutti.

Millenovecento: per chi c'era, per chi vuole sapere.